Anno XIV. **Giovedì, 30 Maggio 1861** **N. 148**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali, A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingsstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franche* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del *Corpus Domini*, domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 29 MAGGIO

LE POTENZE GERMANICHE ED IL REGNO D'ITALIA

La deliberazione adottata dal governo di ritirare l'*exequatur* ai consoli della Baviera, del Wurtemberg, del Meckembourg-Schwerin e del Mecklembourg-Streilitz potrebbe suscitar falsi giudizi, se si lasciassero nell'oscurità le cause che l'hanno provocata.

Noi non cerchiamo di attenuare la gravità di quella deliberazione; ma siamo persuasi ch'essa era imposta al ministero dall'obbligo di tutelare la dignità dello stato e di farne rispettare i diritti.

Il governo, avendo compreso ed apprezzate le difficoltà che potevano ritardar il riconoscimento del regno d'Italia per parte delle potenze tedesche, non ha cercato di conseguirlo da loro direttamente, e molto meno con artifici, a'quali la sua politica e l'onore dello stato non gli avrebbero mai consentito di far ricorso.

Comportandosi con tutta lealtà verso quelle potenze, egli confidava nel tempo e nel senno loro, che alla fine, cedendo all'evidenza de'fatti ed alle ragioni di sana politica, avrebbero seguito l'esempio delle altre potenze, che hanno riconosciuto il nuovo regno.

Di questi riguardi i governi di Baviera, del Wurtemberg e de' due granducati di Mecklembourg non sembrano aver tenuto alcun conto. Eglino non solo manifestarono un'antipatia pel Regno d'Italia, che era secondo il loro diritto, se non secondo l'equità; ma si comportarono in guisa di render impossibile ogni relazione internazionale e di ferire profondamente l'amor proprio degl'italiani.

Si può ricusar di riconoscere un nuovo stato, non di mantenere con esso que' rapporti che sono una necessità ineluttabile nelle presenti condizioni della civiltà europea. V' hanno obblighi, a' quali nessun governo può sottrarsi, senza spezzar que' vincoli che legano tutti gli stati cristiani e senza interrompere il corso dello incivilimento e danneggiare profondamente gl' interessi del commercio ed offendere il diritto pubblico e privato.

L'Austria, che pure ha protestato contro il Regno d'Italia, ha ceduto alla necessità di fatto per tutte le relazioni e gli atti che si debbono compiere a vantaggio de'rispettivi sudditi ed ai quali niuna politica considerazione potrebbe metter ostacolo.

I governi tedeschi, che abbiamo menzionati, si sono mostrati più ostili dell'Austria, rifiutandosi perfino a' più indispensabili atti ed alle pratiche più usuali a protezione reciproca de' sudditi, e respingendo i dispacci che avessero il sigillo del regno d'Italia.

Per loro non esiste un regno d'Italia! Noi potremmo ben ridere di questa diplomatica ignoranza. Il regno d'Italia è ormai un fatto compiuto, splende come il sole, e cieco chi non lo vede; ma frattanto il governo aveva gravi doveri da compiere a difesa della dignità della nazione e degli interessi degl'italiani.

Non si dà biasimo a quelle potenze di non aver riconosciuto il regno d'Italia; bensì di portamenti incompatibili coi bisogni delle società moderne e che rendono impossibile qualsiasi relazione internazionale, in tempi, ne' quali siffatte relazioni sono tanto frequenti e crescono ogni giorno d'importanza.

Togliendo l'*exequatur* a' consoli, il governo non solo ha vendicato un ingiustificabile insulto fatto all'onor nazionale; ma ha eziandio posto in evidenza una condizione di cose che l'Europa ignorava. Dacchè quei governi non volevano più aver rapporti di sorta coll'Italia, diveniva inutile ch'eglino avessero in Italia agenti consolari.

Per quanto questi contrasti siano spiacevoli, ci è ragione di conforto il riflettere che la deliberazione presa non è stata da noi provocata.

Il governo del regno d'Italia è costretto a subire la situazione che quelle potenze gli hanno preparata; ma egli può ben attendere con animo calmo e con fronte serena il giudizio che su questa vertenza profferirà l'Europa, la quale ebbe già a rendere omaggio alla moderazione della sua politica ed alla prudente sua attitudine verso le estere potenze.

L'AUSTRIA E LE SUE PROVINCIE

Il Consiglio rinforzato dell'impero austriaco non sa e non vuole procedere oltre ne' suoi lavori se prima non sia reso completo coll'intervento dei rappresentanti dell'Ungheria e delle parti annesse. La Dieta di Pesth alla sua volta considera come riparazione preliminare il reintegramento dell'antica corona di S. Stefano e dimanda alla Croazia, alla Transilvania ed alla Serbia i loro rappresentanti. Procedendo ancora più in là noi vediamo la Croazia pretendere la stessa cosa da parte della Dalmazia, della Schiavonia e dei confini militari; e questi opporsi ad essere rappresentati alla Dieta di Agram. È un fenomeno uniforme di assorbimento e di repulsione reciproca che si manifesta nell'impero dove, a quanto pare, tutti i paesi sarebbero disposti a farsi centro, nessuno vorrebbe essere periferia.

Questo movimento deciso di disgregazione politica che il governo austriaco alimenta e provoca pei suoi fini ed al quale andò debitore altra volta della sua salvezza è dominato sinora dall'unione compatta che il governo stesso ha saputo creare nell'elemento tedesco a cui accordò una continua prevalenza nell'impero e su cui appoggiò costantemente la sua politica.

Il gabinetto di Vienna fidando su questo elemento germanico di cui conosce per lunga prova lo spirito invadente, ha fiducia di poter dominare tutti gli altri nuclei di popolazioni e razze diverse, quando appunto si sappia mantener viva fra questi quella antipatia e quell' incompatibilità che tolse alle stesse sinora di vigorosamente raccogliersi e collegarsi.

Le disposizioni che si attribuiscono al ministro di stato signor Schmerling in cospetto dell'inconciliabile divergenza fra il consiglio dell'impero e la Dieta di Pesth sarebbero appunto una ardita applicazione di queste massime. Se la Dieta di Pesth accoglie, come par fuori dubbio, le conclusioni della proposta del signor Deak, il governo risponderà con un manifesto, nel quale si dimostrerà che le leggi del 1848, ora volute, furono dalla Dieta di Debreczin abolite nel 1849. Se la Dieta rifiuta ancora di mandare i deputati al consiglio dell'impero, si cercherà con un proclama al popolo ungherese di provocare delle elezioni dirette. Se finalmente anche questo mezzo non giovasse, si considererà il consiglio dell'impero come legalmente rappresentante l'intera monarchia, qualunque sia il numero dei deputati che vi seggono.

Non bisogna nelle risoluzioni del governo di Vienna cercare mai quella legalità severa, che è anima e guarentigia dei governi costituzionali, e quindi non saprebbesi con qual veste potessero i deputati ungheresi, nominati direttamente dal popolo, sedere in una Camera dove la patente imperiale non chiama che i deputati nominati dalle Diete locali. Questo caso certamente non si avvererà perchè le popolazioni, al pari della Dieta, rifiuteranno costantemente di prender parte ad un consiglio, la cui esistenza è la negazione del diritto storico nazionale ungherese. Ma intanto il governo avrà potuto raggiungere lo scopo che si è prefisso, d'imporre cioè la centralizzazione e la prevalenza tedesca sulle altre razze della monarchia e di ritentare, sotto altra forma, quella prova a cui venne meno la prepotenza dell'esercito e la scaltrezza della burocrazia, facendosi ora stromento delle popolazioni e complice un apparente liberalismo.

Il governo viennese non vuol discutere sul diritto di unificare l'impero, giacchè sente benissimo che su questo terreno il ragionamento di Deak commentato da tutti gli oratori della Dieta ungherese lo metterebbero in una condizione disperata; se alla sfuggita si accenna alle deliberazioni della Dieta di Debreczin gli è più per illudere che per altro, ben sapendosi che l'Austria prima di tutto è portata a negare la validità di quelle deliberazioni che dichiaravano la dinastia absburghese decaduta dal diritto al trono dell'Ungheria. Esso vuole imporre la sua volontà, per mezzo di un Parlamento, non essendo riuscito a farlo col dispotismo.

Vi potrà riuscire?

Noi crediamo che quella condizione anarchica di disgregazione che abbiamo notato sin da principio sia tale appunto da alimentare grandi illusioni nel governo e nella frazione tedesca che lo sostiene; ma le illusioni non sono realtà.

Concediamo pure che l'antipatia o piuttosto la soverchia importanza che ogni paese accorda alla propria autonomia rende difficile lo amalgamarli e fonderli e porga più facile il varco all'intrigo ed alla prevalenza di quei sette od otto milioni di tedeschi che sono corpo ed anima col ministero; ma alla fine dei conti la sproporzione è troppo grande e se il pudore non rattiene il consiglio dell'impero, un riso omerico in tutta la monarchia lo avvertirebbe dell'inanità del suo tentativo, quando esso volesse estendere effettivamente a 36 milioni d'abitanti quell'influenza che gli è data da 7 milioni soltanto, quando a quattro quinti dello stato, che saranno ostili fra di loro, ma che certamente sono concordi nel non volere subire questa supremazia tedesca, la rappresentanza di questa piccola frazione pretendesse d'imporre con dei discorsi quelle norme e quelle leggi che i cannoni non valsero a radicare.

No, l'unità austriaca sarà un sogno sinchè tutte le varie razze che la compongono non si accordassero a sacrificare la propria nazionalità per creare artificialmente una nazionalità che la natura ed il tempo non hanno ancor fatto. I tedeschi stessi, che tanto sono favorevoli alla *germanizzazione* dell'Austria sarebbero i primi a ribellarsi se invece si volesse farne uno stato slavo, o uno stato austriaco, ma che rompesse ogni legame colla Germania. Perchè adunque pretenderebbero negli altri quell'abnegazione di cui essi non sarebbero capaci?

Nè la Germania stessa può desiderare questo risultato, perchè, come splendidamente dimostrò il barone Eötvös dinnanzi alla Dieta, nè i paesi non tedeschi dell'Austria possono interessarsi a tutte le querele che affliggono la Germania, nè questa può essere travolta nei dissidii onde l'Austria verrebbe a gravarla come membro della Confederazione, ma per querele che la Confederazione non riguardano.

Intanto ci piace notare che in tutto questo via vai di costituzioni e di contestazioni, la Venezia non è mai nominata. Si tenta ciò che è difficilissimo o quasi impossibile; ma contro l'assurdo si arrestano anche i più audaci. E pare che sia riconosciuto assurdo il far penetrare la Venezia in un'Austria qualsiasi, libera o dispotica, unitaria o confederata.

DON ABBONDIO E L'*ARMONIA*

I casi di monsignor Caccia e del clero di Milano hanno dato di che pensare all'*Armonia*, la quale si ricordò confusamente di *qualche altro prete lombardo nei tempi antichi* che avrebbe fatto presso poco come il Capitolo del duomo di Milano E studia e pensa, l'*Armonia* finì col ricordarsi che questo tal prete era Don Abbondio; su di che non mancò di stendere un bell'articolo. Basta dire che più della metà è tolto dai *Promessi sposi*.

Ci perdoni l'*Armonia*, ma col suo pescare e studiare essa fece precisamente come quel rospo, il quale si studiò sei mesi a saltare un fosso, e poi finì di saltare proprio nel mezzo. Ed in qual pantano essa siasi messa crediamo farglielo toccar col dito.

L'*Armonia* trasse in campo il notissimo racconto del Manzoni e distribuì a ciascuno le sue parti; ma questa distribuzione devesi fare in modo più completo e più veridico.

Il municipio di Milano invita la chiesa a partecipare alla festa nazionale. Gli è Renzo che vuole sposare Lucia. Don Abbondio, vale a dire il clero di Milano, sarebbe ben lieto di benedire colla sua presenza quest'unione; ma un Don Rodrigo che, per mire sue particolari e poco oneste, vuole impedirlo, manda i suoi bravi perchè si oppongano.

Di don Rodrigo non parliamo, ma tutti capiscono che sta a Roma. I bravi che ordinarono a Don Abbondio di non fare il matrimonio sono rappresentati evidentemente da monsignor Caccia, il quale ebbe cura, nell'atto di eseguire il brutto incarico, di far sentire che in ciò non dovevasi vedere l'emanazione della sua volontà, ma l'esecuzione d'un ordine trasmesso da più alto luogo. Fu esso che disse le parole citate dall'*Armonia*: « Questo « matrimonio non si ha da fare nè domani, « nè mai. »

Ciò rettificato e messo bene in sodo, il nostro Don Abbondio comincia a distaccarsi totalmente dall'antico, che non è più possibile l'ombra di confronto.

Il Capitolo di Milano incomincia a protestare contro la prepotenza dei *bravi* e quando questi scappano (altro che cardinale Federigo Borromeo!) il nostro Don Abbondio ricupera la sua libertà di azione e benedice il matrimonio.

L'*Armonia* dice che il preposto Calvi ed il Capitolo di Milano hanno ceduto alla paura. Ma paura di che? La dimostrazione popolare non era contro di loro, ma contro monsignor Caccia ed essi in sostanza finirono col fare quello che aveano dichiarato al loro superiore come degno e doveroso a farsi.

Ma ammettiamo pure che paura vi sia stata. Ebbene noi diremo all'*Armonia* di che temesse il clero milanese, giacchè mostra d'ignorarlo. Il clero temette per la religione, sapendo benissimo che quando presso un popolo l'amore della patria e l'istituto della nazionalità è diventato un culto supremo, guai se la religione tentasse di combatterlo. Questa sola correrebbe rischio di scapitarne.

UNA REPLICA IMPROVVIDA

Non pare che la *Monarchia Nazionale* abbia buon concetto de'suoi lettori. La sua replica al nostro articolo di ieri sarebbe appena tollerabile per citrulli, che non sanno che cosa sia politica, partiti, assemblee deliberanti.

La *Monarchia* è costretta a mascherar la debolezza de' suoi argomenti sotto il velo di grossi e rimbombanti paroloni, di interesse pubblico, di opera benemerita e patriotica, di conciliazione, ecc.

Essa dimentica una cosa essenzialissima, ed è che noi abbiamo dichiarato di non volere scrutare le intenzioni. Noi lasciamo quest'ufficio agl'inquisitori, per attenerci strettamente a'fatti, a'discorsi, al contegno de'partiti.

Se gli uomini della *Monarchia* desideravano la conciliazione, furono sventurati nella scelta de'mezzi.

Ci duole per loro, ma non possiamo tacere che persino le apparenze, se i fatti non bastassero, attestano contro di loro. Sarà stato un errore; ma non lo si può distruggere.

La conciliazione ch' essi volevano doveva trascinare alla sconfitta del ministero, alla esautorazione della maggioranza.

Si contentavano di poco, bisogna convenirne.

E la *Monarchia* stessa ne sembra persuasa, poichè la sua replica non dice più verbo della quistione. Essa non ci spiega neppure, come mai si poteva condurre gli animi a concordia, presentando un ordine del giorno, che, comunicato al pr sidente del Consiglio, non fu da questo accettato.

La cosa meritava qualche dilucidazione e non era indiscrezione l' attenderla: del resto non vogliamo insistere sopra una faccenda, della quale l'opinione pubblica ha pronunciata una sentenza, la quale non può essere indebolita da'sofismi antiparlamentari della *Monarchia*.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Nomade* di Napoli del 25 ci reca i seguenti particolari sul brigantaggio di quelle provincie:

Notizie che ci giungono stamane da Vitolano ci annunziano che una banda di briganti, 50 circa, infesta le campagne ed i boschi di Paupisi (provincia di Avellino). Essi imponevano alla famiglia De Marco una tassa di 600 ducati, *pena la distruzione* (sic). Le autorità del paese han chiesto al governatore che inviasse colà un po' di forza.

La banda dei briganti che scorrazzava lungo l'Ofanto, e che essendo a cavallo e conoscendo i luoghi facilmente si sottrae alle guardie nazionali ed ai pochi lancieri che sono stati inviati da Foggia, la sera del 16 corrente si presentava al piccolo comune di Ortona, distante sei miglia da Ascoli, e gridando il nome di Francesco II ed inalberando la bandiera bianca, destituiva le autorità, si costituiva con modi goffi e ridicoli a governo, imponeva tasse eccessive sopra i pochi proprietari, e togliendo loro quanto avevano di meglio, vuotando i loro magazzini, distribuiva alla plebe quello che non poteva portar via. Ma dopo poche ore, all'appressarsi delle guardie nazionali e di pochi carabinieri, fuggì.

Leggesi nella *Libertà* di Catania del 22 corrente:

Al pomeriggio eran circa quaranta gli arrestati ed il questore proseguiva il suo interrogatorio, che alle 6 p. m. chiuse, e mandò alla corte riunita in seduta permanente.

Per le vie intanto era un' ansia — un desiderio indefinito di veder colpiti i rei, già condannati dalla pubblica opinione.

Era prudenza che per tradurli in carcere fosse scomparsa nelle vie la presenza del popolo, e quando batteva l'una dopo la mezzanotte, addormito il paese, alla forza pubblica di scorta volle unirsi un drappello di guardia nazionale.

Processero per alcun tratto; ma giunti al punto topico, in cui dovea volgersi a sinistra per girne al carcere, e che prossima era l'aperta campagna, i più tristi tentaron fuggire.

Era momento periglioso. Se per poco si fosse mancato di prontezza e di energia chi sa quali mali sarebbersi dovuti deplorare.

La guardia nazionale impedì, fin che potè; i malvagi reagivano — fu costretta adoperar le armi — sette di essi rimasero morti.

Epperò fu tale il portamento della forza che in breve tutti gli altri venner costituiti prigioni, senza che menomamente il pubblico ne fosse commosso.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 10 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

Si comunicano degli omaggi,

Presta giuramento il dep. Mandoi.

Si convalida l'elezione del sig. Abate Marco Domenico (Sala).

Quattro uffizi hanno autorizzata la lettura di un progetto di legge presentato dal dep. Ricciardi per la istituzione di un fondo col titolo: *Denaro d'Italia*, allo scopo di dar mezzi al governo per il compimento dell'indipendenza della penisola. Vien letto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la convalidazione di alcuni decreti reali, relativi ai militari privati, per causa politica, del loro grado.

Ieri si approvarono i seguenti articoli:

« Art. 1. Avranno forza di legge i regii decreti dei 4 e 29 marzo 1860, e 10 gennaio 1861, annessi alla presente legge, relativi sia ai militari privati d'impiego per titolo politico dai governi austriaco, pontificio, e dai cessati governi delle Due Sicilie, granducale di Toscana, e ducale di Modena e Parma, sia alle loro vedove ed orfani, come pure avrà forza di legge il regio decreto del 31 gennaio 1861, relativo alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell'armata dell'Italia meridionale.

« Le condizioni speciali alle quali debbono soddisfare le vedove ed i figli dei militari per conseguire la pensione sono quelle stesse stabilite dalla legge 27 giugno 1850.

« Art. 2. Le disposizioni de' suddetti decreti sono estensibili a tutti i militari delle rispettive armate di mare quando si trovassero nelle condizioni ivi accennate.

« Art. 3. Le disposizioni contenute nei sovraccennati decreti, relativi ai militari stati privati del loro grado ed impiego per titoli politici, sono altresì riferibili a quelli di essi stati per gli stessi motivi spogliati della pensione di ritiro e di riforma, nella quale vengono perciò reintegrati colla decorrenza fissata dai predetti decreti. »

Si mette ai voti e si approva senza discussione il seguente:

« Art. 4. Nel primo de' due decreti 4 marzo 1860 s' intendono soppresse all' art. 2 le parole: « non fatto caso de' gradi che posteriormente egli possa aver conseguiti al servizio d' esteri governi, o de' governi provvisori di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849. »

Il Presidente dà lettura del seguente articolo del dep. Tecchio, che rimarrebbe il quinto:

« Gli ufficiali veneti di terra e di mare ai quali fu riconosciuto competere l' assegno istituito colla legge 7 giugno 1860 saranno ammessi a riposo o riforma col grado al quale fu attribuito quell'assegno, semprechè abbiano offerti i loro servigii al governo nella guerra del 1859, senza che colla disposizione del presente articolo possa variarsi la posizione di quegli ufficiali che si trovano in servizio attivo nell'armata di terra e di mare. »

BROFFERIO. Approvo l'articolo, ma osservo che sono dimenticati gli ufficiali di Roma, e per sentimento di giustizia l' onor. presidente del Consiglio mostrava il desiderio che essi pure venissero contemplati.

Era Italia a Roma, era Italia a Venezia: accettiamo la gloria italiana da qualunque parte ci venga.

Si è festeggiata la memoria di Manin oltrechè per i suoi sentimenti patriotici, anche perchè disse da Parigi in un tempo a noi vicino: — a Vittorio Emanuele si deve l'Italia. —

Ma pure Giuseppe Mazzini presidente della repubblica romana disse: A Pio IX, a Carlo Alberto si deve l'Italia.

Conchiude proponendo di aggiungere la parola *romani* immediatamente dopo alle altre « agli ufficiali romani. »

Il presidente mette ai voti prima l' articolo del deputato Tecchio, che viene approvato all' unanimità.

CAVOUR (ministro). L'on. dep. Brofferio prendendo partito da una mia dichiarazione fatta ieri, vi propose quell'articolo.

Io non ritiro le parole che ho pronunciate, ma l'on. preopinante ricorderà che io aggiunsi alcuni argomenti per i quali dimostravo di non poter accettare ciò che propose il dep. Boggio.

In seguito il dep. Tecchio propose che una data categoria soltanto venisse contemplata da questa disposizione di legge.

Per motivi di alta equità il ministero non indugiò di accettarla.

La proposta invece del dep. Brofferio è ben diversa, perchè si estende a tutti gli ufficiali di Roma, non pone come necessità ch'essi abbiano offerto il loro concorso nelle grandi circostanze di guerra del 55 e del 59. Quindi dirò che le istesse ragioni che ho messe avanti ieri contro la proposta dell'on. dep. Boggio, esistono oggi contro la sua.

Sta bene che noi dubbiamo calare un velo sul passato, ma se noi dobbiamo esser imparziali con quelli che hanno seguito una bandiera che non era la nostra, io non credo che si debba ora andar incontro a tutti quelli che militarono sotto un altro vessillo e che non riconoscono peranco il nostro.

Molti vennero alla monarchia e dissero: vi riconosciamo, vi offriamo il nostro braccio, e vennero accettati.

MACCHI. Tutti.

CAVOUR. L'on. Macchi dice tutti, ma io credo di no.

Ve ne sono parecchi che non fecero adesione al nostro vessillo ed anzi pochi mesi fa un certo tale, del quale il dep. Macchi è amico, e che ha pubblicato un libro, si manifestò a dirittura seguace di un sistema contrario al nostro.

Quelli che non sono uniti a noi, lo faranno coscienziosamente, ma noi dobbiamo ritenerli come nemici.

Noi abbiamo accettato l'articolo del dep. Tecchio, perchè si dichiarava di contemplare quegli ufficiali che hanno offerti i loro servizii al governo nella campagna del 1859. Ma tutti gli ufficiali di Roma lo fecero essi? Enrico Cernuschi invece che stassene a Parigi poteva venire a combattere nell'armata regolare.

Tra i difensori di Roma vi sono alcuni che hanno fatto adesione al principio nazionale e se non hanno preso parte alla guerra, lo si deve a motivi estranei alla loro volontà, ed è per questo che noi dobbiamo aver a calcolo la loro situazione.

Mi è difficile di poter formular ciò in un espresso articolo di legge, ma dichiaro che il governo prenderà a cuore questa classe di benemeriti cittadini.

BROFFERIO. Io non credeva che l' on. presidente del Consiglio volesse oggi far distinzioni e suddistinzioni di località, di persona, mentre non vi deve essere che un solo riguardo quello del trionfo della causa nazionale.

(Appunta il ministero di essere incoerente con quello che disse ieri, quindi continua:)

Ad un uomo che combattè per la patria, voi fate carico perchè rimase in un luogo piuttosto che a Torino?

Come volevate che trovassero stanza tranquilla qui, i difensori di Roma, se alcuni venivano respinti ai confini ad altri anche incarcerati?

Rammentate che Garibaldi, Bixio, Masi ed altri, hanno preso parte ai combattimenti di Roma.

Vi sarà una qualche eccezione in taluni, che non fecero adesione allo stato attuale di cose, ma lo stesso presidente della repubblica romana scriveva: « Sire, fate l'Italia e noi saremo con voi. »

Se uno avrà emessa una dichiarazione, lo avrà fatto perchè era sotto l'impressione di una umiliazione, perchè aveva l'animo esacerbato. Il signor Nicotera l'avrà fatta, ma non tutti divisero il suo sentimento.

La monarchia di Vittorio Emanuele apre le braccia a tutti quelli che riconoscono la regia bandiera.

I repubblicani vi *conquistarono* provincie, siate giusti con essi.

(Le tribune applaudono, il presidente le richiama all'ordine).

RICASOLI. Le parole pronunciate dal dep. Brofferio sul signor Nicotera evidentemente si riferiscono a me, che avevo l'onore di reggere la Toscana.

Io rigetto qualunque accusa che attacchi la lealtà dell'animo mio e sfido chiunque a trovare una sentenza che possa offendere l'onestà della mia condotta (*Bene bravo*).

BROFFERIO. Il signor Ricasoli poteva rispondere qualche cosa di più: risponda ai fatti, alle accuse che vennero fatte. (*Rumori prolungati a destra*)

PRES. Non entriamo in discussioni personali.

MACCHI. Sul campo personale ci fece entrare l'on. presidente del Consiglio.

Quelli che combatterono a Roma si viddero *tutti* nelle battaglie della indipendenza italiana, e se mancò taluno, l'eccezione non infirma la regola.

Il generale Medici, appena nacque la convinzione che qualche cosa c'era da fare, consultò molti dei proprii combattenti di Roma, scrisse ad essi una circolare, nella quale diceva: — bisogna apprestarsi a nuovi combattimenti. — Tutti dal primo all'ultimo si presentarono, mancavano pur troppo i soli morti e quelli non potevano venire. (*Risa*)

Difende l'articolo del deputato Brofferio.

Un deputato. Quell'individuo che ora tutti conosciamo, poco tempo dopo di quella dichiarazione, fece pubblicamente in Napoli professione di fede accettando i principii da noi tutti accettati.

RICCIARDI. Confermo ciò che disse l'on. mio amico. (*Ilarità*)

FERRARI. Enrico Cernuschi è pronto a darsi alla causa italiana. Il giorno in cui crederà che la patria possa aver bisogno della sua spada, della sua penna, delle sue vaste cognizioni in materia finanziaria, egli discenderà in Italia.

BERTOLAMI. Tutti quelli che si sono presentati e che hanno fatto adesione al vessillo italiano, furono accettati.

Gli altri non vollero chinarsi alla bandiera e non possiamo accettarli.

Noi rispettiamo l'opinion loro, ma non possiamo invitarli a scendere sul nostro terreno ed offrire ad essi un'uniforme *piemontese*. (*Rumori a sinistra*)

PETRUCELLI. È Italia, non c'è Piemonte.

BERTOLAMI. Che cosa viene a farmi questa rettificazione? Allora era il Piemonte. — Credo che sia più gran patriota quello che fa maggiori sacrificii, e fa maggiori sacrificii quello che sacrifica la propria personalità.

MACCHI. Col mio amico Brofferio, abbiamo modificato l'articolo nei termini seguenti:

« La disposizione dell'articolo precedente si applica a quei chè combatterono a Roma e si trovano nelle stesse condizioni dei veneti. »

CAVOUR (ministro). Non posso accettarlo perchè le condizioni dei veneti, siccome quelli che vennero riconosciuti dal decreto 17 giugno 1850, sono ben diverse dagli ufficiali romani.

MACCHI. Lo abbiamo modificato così: « La disposizione dell' articolo precedente si applica a quelli che combatterono a Roma e presero parte alle successive battaglie italiane. »

CAVOUR. Non posso accettare neppur questo, perchè se hanno combattuto o furono nell' esercito regolare o nei volontarii. Se nell'esercito regolare, saranno in attività; se nei volontarii, hannovi altre disposizioni per essi, qualora siano tuttora sotto le armi. Se non lo sono, è segno che avranno date le loro demissioni, le quali saranno state accettate.

BIXIO. Mi pare che la questione si porti nel campo dei partiti: ed allora si perde la bussola.

Domanda che si faccia un ordine del giorno col quale si dichiari l'esercito che combattè a Roma benemerito della patria.

BRUNO E SANDONATO protestano contro la parola *conquista* adoperata dal dep. Brofferio.

BROFFERIO oppone qualche parola alle espressioni del dep. Bertolami e dice:

La costituzione è il governo della discordia. (*Ilarità prolungata*) Io non credo di essere troppo ingenuo se dico la verità. (*Ilarità*) Questa discordia vi ha da essere. Solamente sarebbe bene che questa necessaria discordia si componesse nel senso che le opinioni venissero rispettate per riguardi civili e politici.

Facciamo vedere allo straniero che siamo tutti concordi, che siamo tutti fratelli.

BERTOLAMI vorrebbe dire qualche parola per un fatto personale; ma desiste in seguito ad osservazioni del presidente.

SANGUINETTI dice qualche parola fra i rumori della Camera

BROGLIO domanda la chiusura della discussione, subito che vi ha l'ordine del giorno del gen. Bixio.

PRES. Leggo l'ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni del presidente del Consiglio, dichiara che tutti coloro che hanno combattuto per l'indipendenza nazionale hanno ben meritato della patria, e passa all'ordine del giorno. »

MACCHI vi si oppone, perchè superfluo, non essendovi bisogno di dichiarar ciò con un ordine del giorno.

BIXIO lo giustifica.

Voci. Ai voti, ai voti.

BROFFERIO. Piuttosto che accettare l'ordine del giorno Bixio, accetto le parole del conte di Cavour e presento in questo senso un ordine del giorno:

« La Camera dichiara che tutti quelli che hanno combattuto a Roma, hanno ben meritato della patria. »

CAVOUR. L'ordine del giorno del dep. Bixio, mi pare che implicitamente contenga anche quello che vuole l'on. Brofferio.

Per la questione estera, bisogna soffocare i partiti: dopo sarà un'altra cosa. (*Risa*) L'ordine del giorno Bixio mi pare che sia il più grande atto di conciliazione.

MACCHI propone il seguente:

« La Camera, soddisfatta delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

AUDINOT accetta quello del dep. Bixio.

CAVOUR. Io accetterei anche quello del dep. Macchi, ma prego la Camera a preferire quello del gen. Bixio.

BROFFERIO domanda la parola.

Molte voci chiedono la chiusura.

È accordata.

L'ordine del giorno del dep. Bixio è adottato alla quasi unanimità.

Si legge il seguente articolo:

« Art. 6. I due decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai destituiti politici in seguito alla rivoluzione delle provincie napoletane nel 1820, la cui sorte va regolata col decreto della luogotenenza del Re in Napoli in data 28 dicembre 1860 che avrà forza di legge. »

PISANELLI propone un ordine del giorno col quale si raccomandi al governo di pensare alle condizione di quei soldati napoletani, che ritornati in patria dopo aver combattuto a Venezia nel 1849, invece di essere posti nell'esercito, furono ed imprigionati od esiliati.

Ecco l'ordine del giorno:

« La Camera invitando il ministero a prendere in considerazione la sorte de' napolitani, che nell' anno 1848-49 hanno combattuto nella Venezia, passa all'ordine del giorno. »

FANTI giustifica tutto quello che fece il ministero a vantaggio dei soldati dell'esercito borbonico impotenti, ed accetta l'ordine del giorno.

PICCA e RICCIARDI lo appoggiano. Quest' ultimo, facendosi a narrare ciò che soffersero i volontarii napolitani nel 49 allora che tornarono a Napoli, dice che parecchi di essi furono assoggettati al bastone. Dice che uno di essi per conservare una bandiera, la fece in pezzi e ne formò una ghirlanda che fu quindi accettata in dono dal nostro Re, a Napoli.

SCIALOIA propone il seguente articolo in sostituzione dell'art. 6:

« I decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai casi ai quali provvede il decreto della luogotenenza del Re in Napoli, del 28 dicembre 1860; ed acquistano vigore di legge in quanto alle altre loro disposizioni. »

La Commissione ed il ministero l' approvano, la Camera l'adotta.

PISANELLI propone il seguente, che porterebbe il numero 7:

« Le esclusioni del detto decreto luogotenenziale non comprendono i destituiti dopo la rivoluzione del 1820, i quali furono richiamati dal governo costituzionale prima del 14 maggio 1848 e messi alla 4.a classe per causa politica dopo il 15 maggio. »

Non abbiamo potuto intendere se il sig. ministro della guerra l'abbia accettato, stante l' esiguità della di lui voce; però ci sembra che lo combatta.

SCIALOIA lo avversa.

Messo ai voti, viene approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello stato per l' esercizio del 1860.

Si leggono gli articoli.

DEPRETIS dice che le somme non sono abbastanza giustificate e chiede spiegazioni ai singoli ministri sui bilanci dei quali devono farsi le maggiori spese.

BRUNET (relatore della Commissione) dà queste spiegazioni, che però non soddisfano l'interpellante.

Prendono parte alla discussione il conte di Cavour, Crispi e Ricciardi.

Il dep. Depretis dice che, rimasto poco soddisfatto delle spiegazioni, è costretto a votare contro la legge proposta.

Chiusa la discussione generale, si approvano i seguenti articoli:

« Art. 1. Sono autorizzate sul bilancio dello stato per l'esercizio 1860 maggiori spese e spese nuove rilevanti alla complessiva somma di lire cento novantadue mila, seicento trenta, centesimi quindici, ripartibile fra i bilanci delle antiche provincie dell'Emilia e della Toscana, e fra i ministeri dell'istruzione pubblica, dell'interno e dei lavori pubblici, non che fra le varie categorie dei bilanci stessi in conformità del quadro unito alla presente legge.

« Art. 2. Per l' applicazione della spesa nuova di L. 4,833 34 sul bilancio dell' istruzione pubblica per le provincie dell'Emilia è instituita apposita categoria sul bilancio predetto col n° 15 *bis* e colla denominazione : *Assegni di aspettativa ad impiegati fuori pianta.* »

PRES. Domando alla Camera se intenda che domani vi sia seduta pubblica.

DEPRETIS fa osservare che molti ufficii han dichiarato di radunarsi domani, appunto nelle ore solite della tornata pubblica.

La Camera rimette a venerdì la seduta.

Si passa quindi allo scrutinio segreto delle due leggi.

Risultate della votazione per la prima, cioè quella dei militari:

Votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	190
» contrari	17

La Camera adotta.

Risultato per l'altra:

Votanti	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	185
» contrari	22.

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Venerdì tornata al tocco.

ELEZIONI POLITICHE

Mola di Gaeta, Elia della Crose.

NOTIZIE VARIE

Ballo a Corte. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« S. M. ha ordinato che in occasione delle prossime feste, e nella sera di martedì 4 giugno, abbia luogo un gran ballo a Corte, al quale S. M. si è degnata di ammettere l'eletta parte della cittadinanza, non solo della capitale, ma ben anche delle altre città del regno. La brevità del tempo non permettendo a tutte le persone, che possono aspirare in questa circostanza all'onore di un tale invito, di porgerne in tempo utile la consueta domanda al prefetto del R. palazzo, S. M. il Re volle pure permettere che i singoli inviti siano diramati sin d'ora sulla base di quelli adottati in Torino nelle feste del ministro degli affari esteri.

« In tale straordinaria congiuntura le persone invitate non provviste d'uniforme avranno facoltà di vestire l'abito borghese nero con cravatta bianca.

Decorazioni. Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro della marina, e con decreto 19 volgente, S. M. si è degnata nominare ad ufficiali dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro:

Isola cav. Ulisse, capitano di fregata di 1.a cl. nello stato-maggiore generale della R. marina;

Fas di Bruno cav. Emilio, capitano di fregata di 1.a cl. ivi;

Martin Franklin cav. Ernesto, capitano di fregata di 2.a cl. ivi;

ed a cavaliere dell'ordine medesimo:

Delcorè Luigi, capitano di vascello di 2.a classe nello stato-maggiore generale predetto.

Esercito nazionale. Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, S. M., in udienza del 26 maggio 1861, ha promosso al grado di colonnello nell'arma di artiglieria il luogotenente colonnello nell'arma stessa Del Bono Giuseppe.

Medaglie al valor civile. S. M., in udienza del 5 maggio si è degnata, sovra proposta del ministro dell'interno, di concedere la medaglia in argento del valor civile:

Al sig. Bruno Paolo, primo eletto di Castiglione, pel molto zelo e per la somma premura ch'egli spiegò nel coadiuvare efficacemente le regie truppe recatesi in Castiglione sui primi di aprile ultimo scorso al fine di ristabilirvi la pubblica tranquillità ferocemente turbata da un'orda di reazionarii, e di arrestarne i capi;

Ai militi della guardia nazionale di Napoli:

Astuni Luigi, del 5° battaglione;

Di-Giacomo Giovanni, id. id.;

Guarino Francesco, id. id.;

Paco Filippo, del 1° id.

per essere nella sera del 19 marzo 1861 accorsi in difesa di un ufficiale del regio esercito aggredito in Napoli da parecchi facinorosi ed averlo salvato da imminente pericolo di vita esponendo la loro a grave rischio e ricevendo delle ferite.

Indirizzo. Il Municipio di Siracusa fece pervenire all'Augusta Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia il seguente indirizzo:

Sire;

Gli omaggi d'ossequiosa riverenza che s'offrono all'augusta vostra persona da Siracusa, hanno un che di consueto. Nel 10 maggio 1860 quando era delitto ogni nobile aspirazione, fu Siracusa per la prima in Sicilia che augurò questo Regno italiano sotto il vostro scettro costituzionale, e voi, Sire, doveste accogliere il nostro voto, che il marchese d'Aste, comandante il *Governolo*, s'ebbe da noi al giungere in questo porto. Più tardi questi magistrati del municipio e consiglio civico vennero in Napoli a rinnovare la fede del popolo siracusano, e voi con quella bontà che è tesoro del vostro real animo, amorosamente parlaste di noi. D'altro canto il fiore dei cittadini con numerose soscrizioni votò altro indirizzo, e a voi fu offerto per mezzo di questo console sardo. Nè vollero rimanere indifferenti le nostre donne, e anch'esse festeggiarono con pubblica scritta il nuovo regno, le vostre eccelse virtù, e confidarono riverenti nell'eletto della nazione.

Oggi che la devozione è un debito spontaneo, e gli animi s'esaltano di gratitudine sincera, non vorrà la M. V. sgradire le felicitazioni che il consesso comunale di Siracusa offre alla vostra persona come primo suo atto. La M. V. è benedetta perchè ha saputo nel mondo dare l'esempio della unione concorde di governante e governati, ha fatto sua la causa degli oppressi, ha voluto che l'Italia sia degli italiani, ha sostenuto il regno della legge, e il consenso della nazione l'ha proclamato Re d'Italia.

Questo glorioso spettacolo deve confortar tutti, ma più d'ogni altro quei popoli che vantano una storia, e Siracusa, Sire, ha nè suoi annali qualche monarca che molto s'intreccia col vostro cuore e colla vostra magnanimità. Sire, siate per Siracusa il suo Gelone: siatelo per l'Italia, poichè sono ancora stranieri da combattere e discacciare.

Voglia la M. V. credere ai sentimenti di sudditanza di questo consesso.

Siracusa il 1° maggio 1861. (Seguono le firme)

La festa nazionale. Ci scrivono da Carrara:

« Per lo passato l'amministrazione della cresima in Carrara succedeva interpolatamente, ovverossia di due in due, ed anche di tre in tre anni per la ragione probabilmente, che in ogni anno consecutivo non vi sarebbe un numero competente di cresimandi.

« In quest'anno, e malgrado pure la scarsità dei da cresimarsi, è piaciuto a monsignor vescovo di Massa di scostarsi da quella pratica, e di questo suo straordinario zelo fino a questa mattina (in cui ha fatta la cresima) non tutti si sapevano rendere una sufficiente ragione; la quale peraltro manifesta è sortita dalla bocca dello stesso mitrato, inquantochè, avuti a sè, dopo la funzione, ed a norma delle disposizioni preventivamente da lui date, il Capitolo ed i parrochi, gli ha richiamati alla osservanza dell'obbligo che, secondo lui, corre loro di astenersi compiutamente dal prender parte alla prossima festa nazionale dello Statuto, conforme per via di apposita circolare altrettanto ha ingiunto al resto del clero della diocesi.

« Per quante buone ragioni ed osservazioni abbiano addotte i congregati per dimostrare così la giustizia della deliberazione spontaneamente presa in antecedenza dal Capitolo nel senso invece di concorrere a detta festa nazionale, come il dovere ed il bisogno anzi che sentono di farlo a suggello anche del famoso plebiscito con tanta spontaneità posto in essere col resto del clero e della popolazione, pure detto monsignore non si è scosso per nulla, e come poi ha veduto mancarsi il terreno nella incalzante discussione, ed ha in pari tempo appresa la ferma e decisa volontà del clero di prestarsi a tanta festa, allora facendosi forte della sua autorità di superiore, si è espresso, che come tale non volea discutere, ed era nel diritto di esigere obbedienza ai suoi ordini dagli inferiori; e perchè anco qui non ha potuto far breccia sul patriotismo del nostro clero, che risolutamente gli ha replicato di non trovare di offendere menomamente il dogma e la religione praticando nel riferito giorno della festa dello Statuto una funzione religiosa, che d'altronde era nei ben giusti e legittimi desiderii della popolazione, ha sciolta l'adunanza colla scappatoia di rimettere, come ha rimesso l'affare sulla coscienza del clero stesso.

« Il quale non per questo è venuto meno nel suo proposito, che anzi, confermandosi ognora più, ha fatto sentire coll'organo dell'ottimo signor canonico Lucchetti al capo del comune che ben volentieri in detto giorno di domenica prossima ventura darà opera a quella funzione religiosa che più sarà reputata conveniente dietro i concerti a prendersi. »

Sottoscrizione alla corona pel Re. — Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 28 maggio:

« Il Consiglio provinciale ha votato 4,000 azioni per la corona al Re Vittorio Emanuele. »

Rettificazione. — Leggesi nel *Pungolo di Milano* del 28 maggio:

« Apprendiamo che il famigerato prete Civati di Como fu giorni sono arrestato, non già dalla guardia nazionale, come si disse, ma dal brigadiere dei R. carabinieri, signor Volpi, il quale riconosciutolo, ne eseguiva l'arresto. Ciò per debito di giustizia. »

Esposizione nazionale. Il Consiglio provinciale di Ascoli ha stanziato la somma di 4,000 come contributo alle spese per la esposizione italiana che avrà luogo in Firenze in settembre e ottobre del corrente anno.

Una bella impresa. — Si scrive da Varazze (riviera di ponente) al *Movimento* di Genova del 29 maggio:

« Fui testimonio in questi giorni d'un bel fatto dei nostri carabinieri.

« Dodici soldati delle provincie napolitane erano fuggiti da uno dei depositi militari di Savona, dirigendosi verso Genova ove forse speravano trovar modo di riparare a Napoli, giusta quanto danno loro a credere certi sobbillatori. Giunti sul far della notte nelle vicinanze di Varazze, tratti dalla fame, o da altro istinto, si diedero ad aggredire i viandanti, e già a parecchi avevano tolto quel po' di denaro che tenevano.

« Ma 6 carabinieri, venuti sulle loro traccie da Savona, non tardarono a raggiungerli e a farne 8 prigioni. Gli altri 4 si diedero ai monti, d'onde la mancanza d'ogni cosa li obbligherà a discendere tra breve. »

Saccheggio. — Leggesi nell'*Unità politica* di Palermo del 25 maggio:

« Ieri l'altro, mercoledì sera, *fu presa d'assalto*, e spogliata, da un numero di malfattori armati, la abitazione del signor don Bonaventura Rossi, nella imboccatura della strada di Sampolo, ove appunto giorni innanzi era stato assassinato da due colpi di fucile il professore Pietro Sampolo. »

Indirizzo al Parlamento italiano. — I signori Robert Perfect e W. Adams Smith, membri del Comitato della reale società di Londra contro i maltrattamenti degli animali, hanno pubblicato un indirizzo da presentarsi al Parlamento italiano per ottenere da questo una legge simile a quelle esistenti in altri stati per la protezione dei muti animali contro i barbari trattamenti.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 *maggio*.

Si comincia ad occuparsi molto delle prossime elezioni, tanto si crede sicura la dissoluzione del corpo legislativo. Si parla eziandio dell'organizzazione di comitati elettorali, e si dice che i signori Carnot e Giulio Favre saranno alla testa della opposizione democratica, ed i signori Falloux e d'Haussonville dirigeranno gli sforzi degli antichi partiti. Quando il governo lo voglia sul serio, potete esser sicuri che nessun candidato della opposizione reazionaria arriverà a trionfare. Tutte le notizie che riceviamo dalle provincie sono unanimi nell'affermare che l'agitazione clericale, colla quale si volle far paura al governo, non ha mai esistito se non nelle relazioni di alcuni prefetti e nelle conversazioni di alcune città dei dipartimenti.

La massa del popolo si tenne sempre lontana da quel movimento artificiale. Io ho letto rapporti particolareggiati, confermati da documenti autentici dai quali risulta che l'opinione delle popolazioni è ricisamente avversa ai desiderii poco patriotici dell'episcopato francese. Vi ripeto dunque che se il governo manifesterà senza reticenza la sua volontà, se egli fa conoscere quale partito esso vorrebbe vedere trionfante, nella nuova Camera non avremo clericali, ed i signori Falloux e d'Haussonville faranno un fiasco solenne.

Le notizie dei fatti di Milano hanno prodotto una dolorosa impressione, e stando alle notizie giunte al governo francese, non sarebbe impossibile che si scoprisse la mano dello straniero nei fatti deplorabili che avvennero nella capitale della Lombardia.

Da una lunga serie di fatti risulta ad evidenza che la presenza di Francesco II a Roma si collega ad un sistema di reazione e di agitazione al quale non si porrà termine se non allontanando da quella città l'ex-re di Napoli. A quanto sembra havvi ragione a sperare che questa partenza non si farà molto aspettare.

Voi sapete che da molto tempo i governi d'Italia e di Francia sono in trattative rispetto alla quistione di Roma. Credo di avervi detto in un'altra mia lettera che era stata convenuta un'evacuazione successiva da parte delle truppe francesi, a patto che l'Italia si obbligasse a non invadere gli stati del papa ed a non permettere un'invasione da parte di altri.

Non credo che sia stata in alcun modo modificata la base di quest'accordo, ma, se non m'inganno, si attribuisce molto maggiore importanza, in questo momento, al fatto del riconoscimento del nuovo regno da parte della Francia.

Una lettera scritta dall'imperatore a Vittorio Emanuele in risposta ad un'altra lettera autografa del re d'Italia ci farebbe sperare nel prossimo avverarsi di questo fatto importante. Al ministero degli affari esteri si parla di un nuovo scambio di lettere, e, più tardi, dello invio di un ambasciatore straordinario, il quale avrebbe la missione di fare l'annuncio officiale della proclamazione del regno d'Italia, fatto che dovrebbe necessariamente precedere il riconoscimento ufficiale.

Solo dopo avvenuto questo riconoscimento sarebbe inviato a Parigi il vero rappresentante del Re d'Italia, e non ho bisogno di dirvi che tutti sono d'accordo nel designare per quell'ufficio il sig. Nigra, come tutti sono d'accordo nel credere che l'inviato francese a Torino sarà il marchese di Lavalette.

Il governo ha conferito l'importante ufficio di direttore generale delle poste al sig. Vaudal, ex-ispettore generale delle finanze. La scelta del governo viene altamente lodata.

I signori Pereire, Seillière e Hottinguer sono partiti alla volta di Vienna. Essi sono chiamati in quella capitale dagli affari delle strade ferrate austriache.

Il generale Klapka parte questa sera alla volta di Londra, dove intende fare un soggiorno di una settimana.

Notizie da Palermo recano che quasi tutti i municipii dell'isola festeggiarono ieri l'altro l'anniversario dell'arrivo di Garibaldi a Palermo.

Ogni cosa procedette col massimo ordine e nella più perfetta tranquillità.

— Togliamo il seguente brano d'una lettera parigina del 25 maggio all'*Independance Belge*:

La notizia d'oggi è che il conte di Cavour sia stato invitato dall'imperatore a venire in Francia appena chiusa la sessione del Parlamento italiano. L'illustre uomo di stato si porterebbe nel tempo stesso anche in Inghilterra d'onde s'ebbe gli stessi inviti. Se non vi posso garantire l'autenticità di questa notizia vi dirò peraltro ch'essa è in armonia del tutto con certi sintomi, tra i quali il linguaggio del *Moniteur*, che indicano un ravvicinamento di rapporti tra le due corti di Parigi e di Torino. È impossibile tributare in modo più luminoso la ben meritata giustizia all'alta saggezza del presidente del consiglio de' ministri di Vittorio Emanuele, di quello che lo faccia giornalmente il giornale ufficiale francese senza aver già bisogno di soggiungere che le relazioni personali tra l'imperatore ed il conte di Cavour non cessarono mai d'essere intime. E questo, a nostro parere, è un indizio di più per indurci a considerare come prossimo il riconoscimento del regno d'Italia da parte del governo imperiale.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio da Vienna 27 maggio:

Nell'Erzegovina successero atrocissimi fatti; fu distrutto il villaggio di Bitelgica; vennero abbruciati fanciulli. Gl'insorgenti predarono novanta carichi di cavalli, assalirono i turchi, ne uccisero 21.

— Ecco il testo del decreto col quale gli i. r. impiegati civili sono posti nell'Ungheria sotto la giurisdizione militare:

In forza di una risoluzione imperiale del 13 maggio a. c. gli impiegati civili dello stato che risiedono nel regno d'Ungheria e così pure le guardie di finanza ivi stanziate, saranno fino a nuovo ordine assoggettati come i funzionarii militari alla giurisdizione militare, e per conseguenza dipenderanno negli affari penali e nelle quistioni di diritto civile dai comandanti in capo e dai tribunali militari di Buda e di Temeswar. Ciò non ostante essi saranno trattati, in quanto agli affari penali, in conformità al codice penale del 27 maggio 1852, ed avranno il diritto di appellarsi contro le sentenze pronunciate ai tribunali militari superiori, nel modo che sarebbe ad essi accordato dal codice civile e di procedura penale.

Vienna, 22 maggio.

SCHMERLING.
DEGENFELD.

La *Gazzetta del Danubio* spiega le ragioni di questo decreto, dicendo essere stato fatto per sottrarre gli i. r. impiegati civili alla giurisdizione dei comitati ungheresi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 28 *maggio*.

Da Sora si ha la notizia che i briganti vennero dispersi e inseguiti pei monti dalla guardia nazionale e dalle truppe. La città era iersera in festa, animata dalle bande musicali: gli edifizi erano illuminati e il popolo gridava: *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, morte ai borbonici.*

Rendita napolitana	. .	77 7|8.
« siciliana	. .	77 1|2.
« piemontese	. .	76 1|2.

Londra, 29 *maggio*.

Lord John Russell ha dichiarato che l'Inghilterra riconoscerà, quando sarà effettuato, il blocco dei porti americani.

Parigi, 29 *maggio*, *mattina*.

Si ha da Nuova York, 18:

« I partigiani della schiavitù minacciarono il forte Munroe, ma vennero respinti. Aspettasi un attacco su vasta scala. Davis comanderà le truppe. — Il Kentucky ha votato per la neutralità »

Parigi, 29 *maggio*, *sera*.

Atene, 28. Parecchi ufficiali superiori e subalterni furono arrestati; i ministri sono riuniti in consiglio; si fanno visite domiciliari, ma s'ignora il motivo di tali misure. L'ordine sussiste, ma regna inquietudine.

Costantinopoli, 22. Nuovi rinforzi di truppe furono inviati a Beyrouth e nella Romelia.

Borsa di Parigi

		Maggio 28	29
Fondi francesi	3 0|0	69 15	69 25
Id. id.	4 1|2 0|0	96 15	96 00
Consolidati inglesi	3 0|0	91 3|4	91 3|5
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 90	73 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		700	702
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		491	495
Id. Id. Romane		232	237
Id. Id. Austriache		506	510

Parigi, 29 *maggio*, *sera*.

Costantinopoli, 22. La Francia e l'Inghilterra hanno dichiarato che nel caso in cui la tranquillità della Grecia venisse turbata, esse rioccuperebbero di accordo quel paese. Altri ungheresi sono partiti per l'Italia. — La Commissione per la Siria è ancora in disaccordo. — Il sultano comincia ad uscire di casa, ma è tuttavia indisposto.

Dalle frontiere della Polonia, 29 si ha quanto segue:

« L'amministrazione civile è affidata al governatore militare. — La salute del principe Gorciakoff ha subito un lieve miglioramento. Credesi ch'egli avrà un anno di congedo. — Pretendesi che Planatoff e Karnicki siano stati dimessi. »

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

29 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*In liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo.	Matt.	73 25	74 15 1 giug.
1849 5 0|0 1 gen.	G. o. d. B.	74 40	— —
» »	Matt.	74 30	74 25 30 giug.
1859 5 0|0 Moden.	Matt.	73 25	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|4	213 1|4
Franc. s. M.	214 1|4	213 1|4
Lione	100	99 »
Londra	25 35	25 10
Parigi	100 »	99 »
Torino sconto	6 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE

ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 70	78 83
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	3 » 0|0	
Id. Carlo F.	[illegible]	[illegible]
Id. nuovi	[illegible]	[illegible]

DA RIMETTERE AL PRESENTE

(per causa di partenza)
Due camere elegantemente mobigliate e cantina. Dirigersi al portinaio di casa Demichelis, via dell' Ospedale, n. 5, Torino.

ASSORTIMENTO DI STORS

ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a *carucola*, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 12, Torino.

MENZIONE ONOREVOLE

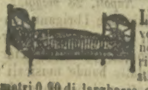
della rinomata ***Vernice brillante***
in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc.

Questa vernice, la sola giudicata solidissima e di un odore aggradevole, ha il vantaggio di asciugare in 2 ore, ed è più economica della cera e dell'olio, qualunque persona può adoperarla da sè.

Nuovo Verde inalterabile fisso, preparato all'olio per persiane o gelosie. — Presso RATTI, negoziante in colori, via S. Francesco, Torino.

GRAND'ALBERGO DEI BAGNI A EVIAN,

sulle rive del Lago Leman (Alta Savoia). Vista amena sulla costa svizzera — Cento letti da padrone, due grandi sale — Ballo e concerto tutte le settimane. Questo bello stabilimento condotto dal sig. Goy-Lacroix, offre tutto il confortevole che si può desiderare.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,80 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

Si dà anche a prodotto all'ottavo.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta S. Domenico.

LA DISTRUZIONE
DELLA CRITTOGAMA
SENZA ZOLFO
con minima spesa e poca fatica

Sistema esperimentato e riuscito pienamente nel 1860.

Un libretto di otto pagine. Prezzo cent. 5

Le domande dovranno dirigersi a ENRICO DALMAZZO, tipografo in Torino presso la chiesa di S. Domenico. Dovranno essere per una dozzina almeno di esemplari, essere affrancate, racchiudere un vaglia postale o francobolli equivalenti al prezzo dei libretti domandati.

I libretti saranno spediti in tutta Italia franchi per la posta ai richiedenti. Il prezzo per ogni dozzina è di 50 centesimi. Non si risponderà a lettere non affrancate.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50.
PIARD, via Nuova, N. 6.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. 2 e L. 4.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

Via Nuova, bottega del sig. ***Dell'Acqua***, ***Pellicinio***, casa ***Rossi***, accanto alla farmacia ***Nicolis***, ***Torino***.

MAGAZZINO MILANESE
DI TELERIE, FAZZOLETTERIE E LINGERIA

Da **liquidarsi** i seguenti articoli in soli 20 giorni, a gran ribasso di prezzo per motivo di partenza.

Oltre alle telerie e fazzoletterie d'ogni qualità, vi si trova un grandissimo assortimento di ***camicie***, ***mutande***, ***faux-cols***, ***foulards***, ***servizi da tavola***, ***davanti*** per camicie, ***busti***, ***calze***, ***flanelle*** di sanità, ***cravatte***, ***sciarpe***, ***sottane*** a ressort brévete, ***madapolam***, ***calicot***, ed altri articoli qui non compresi.

NB. *Coloro che acquisteranno per lire 60 avranno il diritto dello sconto del 3 per 0/0, del 6 per L. 100, e per L. 200 del 10 per 0/0.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA

Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova
Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere, bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Dorgonuovo, Torino.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crasp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L' apertura al 1 giugno.

PORTA-PENNE A RISERVATOIO

Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent.* 50.

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÉ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmac. d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. —

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent. mezza scatola 25 centesimi.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	»	2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	4 75
La metà	»	2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova ***Torino***

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc. come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradile di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

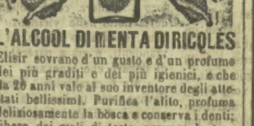
IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ,

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.



L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, fattiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT

di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi
CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.